

vol. n.  
60/3

Cited in Index Medicus / Medline  
NLM ID 921440 (Pub-Med)

September  
2019

Supplemento 1

Atti del 52° Congresso Nazionale  
Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP)  
Perugia 16-19 ottobre 2019

# JOURNAL OF PREVENTIVE MEDICINE AND HYGIENE



The Journal has been accredited,  
on occasion of the 17<sup>th</sup> December  
2004 Meeting of the Executive and  
Scientific SIIP Councils, by the Italian  
Society of Hygiene, Preventive Medicine  
and Public Health

PACINI  
EDITORE  
MEDICINA

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019  
POSTAZIONE PITCH N. 1, ORE 14:00-15:00

## Epidemiologia, prevenzione e gestione delle malattie croniche

### Andamento del tasso di ospedalizzazione delle patologie HPV relate in Sicilia a 10 anni dall'implementazione della vaccinazione ANTI-HPV

L. AMATO, V. RESTIVO, C. COSTANTINO, S. PIZZO,  
A. MARRELLA, G. MORICI, S. PALMERI, A. CASUCCIO,  
F. TRAMUTO, E. AMODIO, F. VITALE

Dipartimento di Promozione della Salute, Materno-Infantile, Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza "G. D' Alessandro",  
Università degli Studi di Palermo

#### INTRODUZIONE

La vaccinazione anti-papillomavirus (HPV) risulta essere offerta attivamente e gratuitamente in più di 60 Paesi dal 2006 ad oggi, sebbene i dati sul burden della patologia, dopo 10 anni dall'introduzione della stessa, sono ancora limitati in letteratura internazionale.

L'obiettivo principale del presente studio è stato quello di valutare l'andamento delle ospedalizzazioni delle patologie HPV-correlate nei primi dieci anni dopo l'introduzione della vaccinazione universale anti-HPV in Regione Sicilia.

#### METODI

È stato condotto uno studio osservazionale che ha analizzato le SDO siciliane dal 2007 al 2017. I codici diagnostici ICD-9-CM utilizzati per quantificare le patologie HPV correlate sono stati: 078.11 (Condiloma acuminato), 140.0-149.9, 195.0, 230.0, 235.1 (tumori distretto testa-collo), 154.2-154.8, 230.5-230.6 (tumori anali), 180.0-180.9, 233.1, 622.1, 654.6, 795.0-795.1 (tumori cervicali), 184.0-184.8 (cancri genitourinari: vagina, labbra, clitoride) e 187.1-187.9, 233.5 (tumori penieni). Inoltre, per migliorare la sensibilità della stima, sono stati aggiunti i codici di intervento: 67.2 (conizzazione cervice), 67.32 (demolizione lesione della cervice mediante cauterizzazione), 67.33 (demolizione lesione della cervice mediante criochirurgia). In accordo con i dati di letteratura, la percentuale di patologie correlabili al papillomavirus sono: 88% dei tumori anali, 50% dei tumori penieni, 26% dei tumori della testa e del collo, 77% dei tumori del tratto genitourinario femminile, 100% del cancro della cervice e verruche genitali.

#### RISULTATI

In totale si sono verificati 43.531 ospedalizzazioni per patologie HPV-correlate in Sicilia. Per le patologie della cervice si sono verificati un totale di 30.430 ricoveri con un tasso di ospedalizzazione medio di 106 per 100.000 e con una diminuzione da 167 a 63 casi per 100.000 (APC = 9.95%). L'età mediana è pari a 45 anni (IQR 36-54), con un trend in incremento dai 43 anni del 2007 ai 47 del 2017. Il tasso di ospedalizzazione per le forme invasive della cervice si è ridotto del 56% nella fascia d'età ≥ 35 anni, rispetto ad una riduzione dell'8% tra le donne < 35 anni. Il tasso di ospedalizzazione per le patologie della cervice non invasive si è ridotto dell'87% nella fascia d'età 15-24 anni, del 69% nella fascia 25-34 anni e del 66% nella fascia 35-44 anni. Tra le altre patologie HPV correlate, l'orofaringe (APC = 9,1) ed il pene (APC = 4,8) sono quelle che diminuiscono più velocemente.

#### CONCLUSIONI

La riduzione dei tassi di ospedalizzazione per patologie HPV-correlate della cervice uterina e l'incremento dell'età mediana al momento del ricovero potrebbero essere associabili ad un iniziale effetto dei programmi di prevenzione primaria (vaccinazione) e secondaria (screening) implementati negli ultimi 10 anni in Regione Sicilia.

### Stili di vita e fattori di rischio cardiovascolare nelle donne residenti in montagna: un focus dalle interviste PASSI nell'AULSS7 Pedemontana della Regione Veneto

R. DAL ZOTTO<sup>1</sup>, M. BERTI<sup>1</sup>, E. DAL MAS<sup>2</sup>, M. VELLAR<sup>2</sup>,  
L. COSTA<sup>2</sup>, R.C. COJOC<sup>1</sup>, E. MENDO<sup>1</sup>

(1) DSS 2, AULSS 7 Pedemontana (2) DSS 1, AULSS 7 Pedemontana

#### INTRODUZIONE

La donna che abita in montagna vive in un ambiente fisico, sociale e familiare che condiziona i suoi tempi di vita e lavoro e può influenzare anche il suo stile di vita e la sua salute cardiovascolare.

#### MATERIALI E METODI

Si sono confrontati gli stili di vita ed i fattori di rischio cardiovascolare della popolazione femminile residente in zone montane e di pianura dell'Azienda ULSS 7 Pedemontana utilizzando le interviste PASSI 2007-2017. Per la classificazione dei Comuni montani si è fatto riferimento alla definizione dell'ISTAT.

#### RISULTATI

Le donne (n = 672) che risiedono in montagna e nelle valli prealpine mostrano più frequentemente un cattivo stato di salute psicologica rispetto a quelle che vivono in pianura (n = 2.799). In particolare, le donne di mezza età (35-49 anni) fumano di più (23% vs 17%), sono più frequentemente in eccesso ponderale (34% vs 26%) o francamente obese (11% vs 7%), mentre non mostrano differenze apprezzabili rispetto al livello di attività fisica ed al consumo di frutta e verdura. Queste donne hanno anche una prevalenza più elevata di ipertensione (43% vs. 37%), ipercolesterolemia (25% vs 15%) e diabete (NSS). Infine, esse accedono allo screening cervicale in maniera ottimale (91%) e del tutto identica alle donne di pianura.

#### CONCLUSIONI

È opportuno estendere questa osservazione ad altre Aziende e Regioni, valutando anche le possibili strategie di intervento territoriale integrato da parte di medici o operatori delle professioni sanitarie appositamente formati (cure primarie, vaccinazioni, screening oncologici). In sede locale lo screening cervicale offre un setting interessante per valutare congiuntamente gli stili di vita e lo stadio motivazionale e per proporre un programma di cambiamento dello stile di vita della donna.

L'azione settoriale sanitaria va considerata in un contesto più ampio di promozione della salute della comunità, cui le donne possono contribuire in maniera rilevante.

### Relazione fra abitudini alimentari e rischio di carcinoma tiroideo: studio caso-controllo

M. FIORE, A. CRISTALDI, V. OKATYEVA, S. LO BIANCO, G. OLIVERI CONTI, P. ZUCCARELLO, C. COPAT, R. CALTABIANO,  
M. CANNIZZARO, M. FERRANTE

Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Tecnologiche Avanzate  
"G.F. Ingrassia", Università degli Studi di Catania

#### INTRODUZIONE

Sebbene diversi studi abbiano indagato il ruolo della dieta quale fattore di rischio e/o protettivo nei confronti del cancro alla tiroide, sia considerando singoli alimenti che gruppi di alimenti, i risultati non sono coerenti. Scopo dello studio era indagare la relazione fra le abitudini alimentari e il rischio di carcinoma tiroideo.

#### MATERIALI E METODI

I casi e i controlli sono stati reclutati presso l'AOU "G. Rodolico" di Catania. Le abitudini alimentari dei partecipanti allo studio sono state indagate tramite il questionario sugli Stili di Vita validato dall'Osservatorio Epidemiologico dell'Istituto Superiore di Sanità. La frequenza di consumo delle diverse tipologie di alimenti è stata riportata tramite una scala a 4 livelli (mai, 1 volta a settimana, 2-3 volte a settimana, 6 volte a settimana), infine le tipologie di alimenti sono state raggruppate come di seguito riportato:

- gruppo 1: pane, pasta, riso;
- gruppo 2: biscotti, brioches, snack confezionati, cibi pronti e salse;

- *gruppo 3*: cavolo, broccoli, cavolfiore, rucola, soia, spinaci, lattuga;
- *gruppo 4*: legumi, cereali, verdure e frutta;
- *gruppo 5*: carni rosse, uova, salumi, latte, formaggi freschi e stagionati;
- *gruppo 6*: pesci, molluschi e crostacei.

Modelli di regressione logistica sono stati utilizzati per stimare gli ORs e i loro intervalli di confidenza al 95% aggiustati per età e IMC. L'analisi statistica dei dati è stata condotta usando il programma IBM SPSS Statistics 21.0.

## RISULTATI

Sono stati diagnosticati 106 casi (91,2% CA tipo papillare) e 217 controlli. È stato confermato l'incremento del rischio di CA tiroideo all'aumentare dell'IMC (OR: 1,085; IC 95% = 1,022-1,152). Un maggior consumo di carboidrati complessi (pane, pasta, riso ecc.) comportava un incremento del rischio (ORadj: 2,324; IC 95%: 1,364-3,960). I soggetti che dichiaravano di avere un basso consumo di legumi, cereali, patate, frutta e verdura avevano un rischio doppio (ORadj: 2,285, IC 95%: 1,330-3,926). Il consumo di dolci si riduceva con l'età (Rho:-0,445, n = 318, p = 0,000), però a parità di età i casi avevano un consumo maggiore dei controlli, con un consumo più elevato nella classe di età fra 39 e 52 anni.

## CONCLUSIONI

I risultati di questo studio confermano in generale un ruolo delle abitudini alimentari sul rischio di cancro tiroideo, e spingono a studiare ulteriormente il possibile effetto combinato di diversi nutrienti al fine di chiarire i meccanismi che associano la dieta al rischio di cancro alla tiroide. (Questa ricerca è stata finanziata dal Piano di Ricerca Interdipartimentale 2016/2018 del Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Tecniche Avanzate "G.F. Ingrassia", numero 5C722012104).

## Indicatori di qualità per la valutazione della qualità dell'assistenza per il melanoma in Umbria

C. PRIMIERI<sup>1</sup>, C. GRISCI<sup>1</sup>, D. BUCCHI<sup>1</sup>, L. SARNARI<sup>1</sup>, F. BIANCONI<sup>2</sup>, F. STRACCI<sup>3</sup>

(1) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università degli Studi di Perugia (2) Registro Tumori Umbro di Popolazione (3) Sezione di Igiene e Sanità Pubblica, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università degli Studi di Perugia

## INTRODUZIONE

Un sistema di monitoraggio clinico-epidemiologico è fondamentale per migliorare la qualità delle cure, aumentando l'aderenza alle più aggiornate linee guida basate sull'evidenza e riducendo la variabilità nel percorso diagnostico-terapeutico, ed evitare al tempo stesso l'utilizzo improprio delle risorse. In Italia, attualmente, non esiste un set di indicatori di qualità (IQ) di riferimento per il melanoma.

L'obiettivo del nostro lavoro è la definizione e il calcolo di IQ tratti dalla letteratura per valutare la qualità dell'assistenza per il melanoma in Umbria e offrire uno strumento di monitoraggio e di governo del percorso diagnostico-terapeutico.

## MATERIALI E METODI

A seguito di una revisione della letteratura, è stato definito un set preliminare di IQ sulla base delle linee guida AIOM ed ESMO. Per ciascuno degli IQ identificati, è stata effettuata una valutazione di fattibilità in base ai dati disponibili nel Registro Tumori Umbro di Popolazione in merito a diagnosi e trattamento chirurgico del melanoma. Attraverso la selezione di campioni casuali è stato effettuato un controllo di validità degli IQ.

## RISULTATI

Nel 2014 sono stati diagnosticati 233 nuovi casi di melanoma cutaneo. Il 60,1% erano melanomi sottili, mentre il 15,8% presentavano metastasi linfonodali o sistemiche alla diagnosi. In almeno il 94% dei referti erano segnalati spessore di Breslow, presenza/assenza di ulcerazione, presenza/assenza di mitosi, stato dei margini, numero dei linfonodi asportati; la presenza/assenza di regressione era segnalata nel 67,4% dei casi. Il 20,5% delle biopsie escissionali sono state effettuate con margini < 2 mm. Le riescissioni presentavano margini tra 1 e 2cm nel 10,9% dei

melanomi T1-T2 e margini ≥ 2 cm nel 78,3% dei melanomi T3-T4. La biopsia del linfonodo sentinella e la linfadenectomia sono state eseguite rispettivamente nel 56,1% e 94,6% dei casi ritenuti appropriati, con linfonodi positivi rispettivamente nel 27,6% e 33,3% dei casi. La mediana per il tempo di attesa tra prima biopsia e referto anatomopatologico era 14 giorni e tra referto della prima biopsia diagnostica e riescissione 31 giorni.

## CONCLUSIONI

Poiché la chirurgia gioca un ruolo primario nel trattamento dei melanomi cutanei, standardizzazione e qualità sono prerequisiti imprescindibili per un approccio chirurgico efficace e per una lunga sopravvivenza libera da malattia dei pazienti. L'analisi dei processi attraverso il monitoraggio di IQ deve diventare parte integrante della valutazione dei servizi oncologici, dando impulso allo sviluppo di una cultura clinica basata sull'evidenza e alla strutturazione di un percorso diagnostico-terapeutico dedicato.

## Preliminary analysis of epigenetic and genetic variants in Neuromedin U pathway genes and risk of cardiovascular disease in a general population. Potential implications for cardiovascular risk assessment

F. GIANFAGNA<sup>1</sup>, A. MAROTTA<sup>2</sup>, F. NORO<sup>2</sup>, A. GIALLUISI<sup>2</sup>, R. PARISI<sup>2</sup>, A. DE CURTIS<sup>2</sup>, S. COSTANZO<sup>2</sup>, A. DI CASTELNUOVO<sup>3</sup>, C. CERLETTI<sup>2</sup>, M.B. DONATI<sup>2</sup>, G. DE GAETANO<sup>2</sup>, B. IZZI<sup>2</sup>, L. IACOVIELLO<sup>4</sup>

(1) Mediterranea Cardiocentro, Napoli e Università degli Studi dell'Insubria, Varese (2) IRCCS Neuromed, Pozzilli (3) Mediterranea Cardiocentro Napoli (4) IRCCS Neuromed, Pozzilli e Università degli Studi dell'Insubria, Varese

## BACKGROUND

Neuromedin U is a hypothalamic neuropeptide with several functions, considered to be a potential therapeutic target for obesity and diabetes mellitus. The aim of this study was to analyse the association between epigenetic and genetic variants in genes encoding Neuromedin U pathway proteins and cardiovascular risk, in Italian adults from the general population recruited for the Moli-sani study.

## METHODS

A case-cohort design nested in the Moli-sani cohort study was used. A sub-cohort of 1,146 subjects (mean ± SD age 55.3 ± 11.7 years; men 47.7%) was randomly selected from the whole study population (n = 24,325; recruitment years 2005-2010, Molise Region). All CVD events occurred during a median follow-up of 4.3 years (n = 534 validated myocardial infarctions or strokes; 5.1:1,000 person-years), were selected as case group. Biobank samples were used to genotype 14 single nucleotide polymorphisms (SNPs) in the genes *NMU* (encoding for Neuromedin U), *NMUR1* and *NMUR2* (receptors) and *NMS* (Neuromedin S). Methylation levels at 17 CpG sites of two NMU regions (promoter and intergenic) were measured using pyrosequencing. The laboratory analyses are on-going. The associations between SNPs (codominant model) or methylation sites (z-scores) and fatal or non-fatal CVD events were calculated (hazard ratios - HR, adjusted for age, sex, BMI, blood pressure, glucose, lipid levels and CVD history) using SAS software. Multivariate analyses (backward elimination) were performed and a score was computed using beta estimates of risk variants associated with the events at p < 0.1.

## RESULTS

Laboratory tests for a subsample of 394 subjects (subcohort, with 12 CVD events occurred in 5.6 years; 5.4:1,000 person-years) and 41 CVD events (case group) were available for this preliminary analysis. Three SNPs (*NMU* rs62310886, *NMUR1* rs3769987 and rs6754952) and three *NMU* CpG sites (CpG 3 and CpG 4 of 32 region, CpG 8 of 76 region) showed a statistically significant association with CVD (p from < 0.0001 to 0.037), independently from CVD risk factors. A total of eight genetic and epigenetic biomarkers were associated with the events at p < 0.10 and were included in the score. The HR for 1 score SD was 5.84 (95% CI: 3.17-10.76). A HR of 4.01 (95% CI: 2.37-6.78) was found comparing the 3<sup>rd</sup> vs the 1<sup>st</sup> tertile of the score.